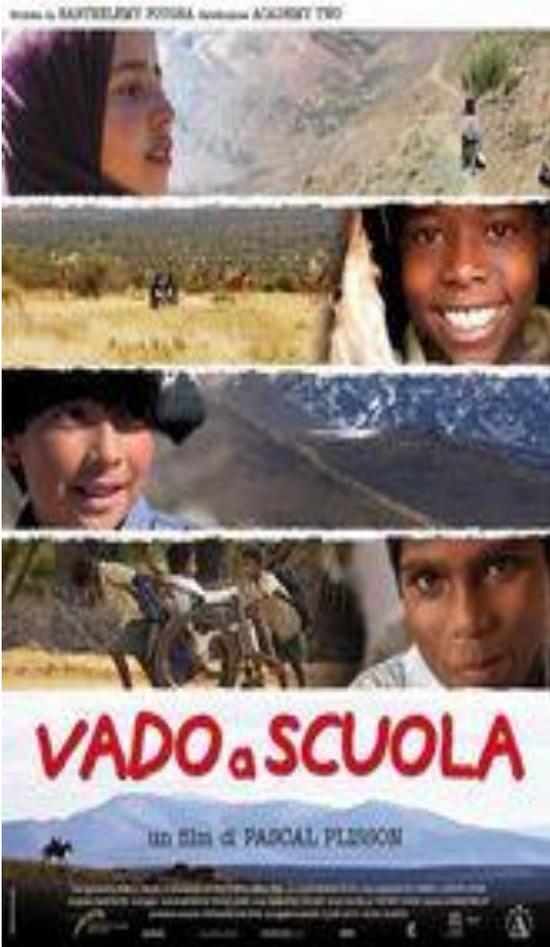


VADO A SCUOLA

Un bambino, un insegnante, un libro, una penna possono cambiare il mondo

(Malala Yousafzai)



Spesso dimentichiamo che andare a scuola è una fortuna

E in alcune parti del mondo è un'impresa

(schermata iniziale del film)

Ho diretto il film senza dirigere gli attori

(Pascal Plisson, regista)

Titolo Originale: Sur le chemin de l'école

Titolo Italiano: Vado a scuola

Titolo internazionale: On the Way to School

Regia: Pascal Plisson

Paese: Francia 2012

Durata: 77 minuti **Versione originale:** varie lingue

in collaborazione con Unesco e Aide et Action
Distribuito in Francia da Walt Disney Pictures
Distribuito in Italia da Academytwo

Presentato al Festival del film Locarno 2013 nella sezione Piazza Grande; il film sarà proiettato in anteprima nella rassegna "Le vie del cinema" martedì 24 settembre 2013 alle 15,30 e alle 20.00 al cinema Apollo di Milano.

Uscita in Francia: 25 settembre 2013

Uscita in Italia: 26 settembre 2013

Inserito nel catalogo Agiscuola

www.agiscuola.it/index.php?option=com_content&view=article&id=389&Itemid=100006



CAST ARTISTICO

KENYA: Jackson SAIKONG, Salome SAIKONG

INDIA: Samuel J. ESTHER , Gabriel J. ESTHER , Emmanuel J. ESTHER

MAROCCO: Zahira BADI, Noura AZAGGAGH, Zineb ELKABLI

ARGENTINA: Carlito JANEZ, Micaela JANEZ

CAST TECNICO

Scritto e diretto da PASCAL PLISSON

Sceneggiatura MARIE CLAIRE JAVOY e PASCAL PLISSON

Fotografia SIMON WATEL

Montaggio SARAH ANDERSON, SYLVIE LAGER

Suono EMMANUEL GUIONET, BORIS CHAPELLE, VINCENT COSSON

Musica originale LAURENT FERLET

Grande appassionato di Africa, il regista Pascal Plisson vi ha trascorso più di 15 anni realizzando documentari sugli animali per il National Geographic, la BBC e Canal+ come ad esempio, *Elephant Family: Bonds for Life* e *Cheetahs: Fast and Furious*; ha inoltre diretto il primo film interamente girato in lingua kiswahili dal titolo *Massai, les guerriers de la pluie*.

E proprio queste esperienze sono alla base di “*Vado a scuola*”. Infatti mentre faceva dei sopralluoghi per il film attorno al lago Magadi, ha notato tre giovani Masai con strane borse di tela (che ha poi scoperto essere cartelle), che stavano correndo da due ore perché non volevano arrivare tardi a lezione... Ha così iniziato a cercare in tutto il mondo ragazzi che affrontano veri e propri viaggi per raggiungere la loro scuola. Questa fase di ricerca è durata quasi tre anni e le storie sono state scelte sulla base di diversi criteri: innanzitutto l'età (tra i 7 e i 12 anni) e la distanza dalla scuola (almeno 10 km) ma soprattutto la consapevolezza del ruolo e dell'importanza dell'educazione per il loro futuro; consapevolezza non solo da parte dei bambini ma condivisa anche dall'intera famiglia. Sono state così scelte 4 storie che avrebbero dovuto essere 5 ma in Cina l'interesse del regista ha avuto un effetto inaspettato: quando si è saputo che Plisson stava per girare un film su un bambino che per andare a scuola doveva fare un giro lungo e pericoloso, perché il ponte che collegava la sua casa alla scuola era caduto.....le autorità cinesi hanno diramato l'avviso



che l'avrebbero ricostruito nel giro di due settimane!

Uno dei motivi di interesse risiede nel lavoro fatto prima di girare il film: non solo la fase di ricerca ma anche il rapporto di fiducia che il regista è riuscito a instaurare con i bambini: ha passato molto tempo con le famiglie senza macchina fotografica o microfoni (che nessuno di loro sapeva cosa fossero o a cosa servissero!) e non ha fatto vedere il girato durante le riprese in modo da esaltarne al massimo la spontaneità. Ed in Argentina le riprese si sono trasformate in un progetto educativo: Carlito e i suoi compagni di classe sono rimasti così affascinati dal lavoro della troupe da voler essere coinvolti nella realizzazione del film e la scuola ha creato un corso di alfabetizzazione cinematografica. Questa empatia emerge con ancora più forza nella storia di Samuel: infatti quando regista e produttore sono venuti a conoscenza di questa storia hanno esitato, perché temevano di incappare nel pietismo e nei clichè connessi a un bambino disabile...per di più cristiano in un villaggio musulmano! Ma quando Plisson ha conosciuto Samuel e i suoi due fratelli, è riuscito a far emergere la forza e la dignità della madre, i rapporti con gli amici (come si può vedere dalla scena in cui Samuel arriva nel cortile della scuola) e la solidarietà di tutti gli abitanti rendendo questa storia un inno alla vita talmente forte da far completamente dimenticare l'infermità di Samuel.



Il montaggio è semplice e lineare e racconta il percorso tra casa e scuola di Jackson in Kenya, di Zahira sulle montagne dell'Atlante marocchino, di Carlito nelle pianure della Patagonia, e di Samuel in India, senza salti logici né temporali ma il gioco di inquadrature è molto sapiente e deriva dalle esperienze del documentario. Infatti come ha spiegato lo stesso regista “ *il documentario sugli animali è un genere che richiede spesso una lunga attesa. Devi essere in grado di aspettare il momento giusto. Quando vedo un leopardo, dalla sua camminata, dalla forma del suo stomaco e dal suo sguardo, posso dirvi se ci sono gazzelle nelle vicinanze. Il mio lavoro è quello di posizionarmi in modo da non interferire con la sua caccia. E' stata la stessa cosa con i bambini*”.

Infatti l'unica indicazione data dal regista è stata di non guardare in macchina e comportarsi



normalmente: per ottenere questo effetto la troupe era composta solo dal regista, dal direttore della fotografia, dal tecnico del suono e da altre 3 o 4 persone. Ogni storia è stata girata in 10-12 giorni e ogni giorno veniva filmato un tratto del percorso che il regista conosceva alla perfezione perché lo aveva fatto nei giorni precedenti e sapeva quindi esattamente dove avrebbero svoltato e la strada che avrebbero seguito. Ma ovviamente ci sono stati molti fattori imprevisi che hanno contribuito alla riuscita del film: ad esempio quando si rompe la sedia a rotelle di Samuel (in realtà una sedia di plastica da campeggio montata sulle ruote di una bicicletta) e per caso, dietro l'angolo c'è il negozio a cui chiedono aiuto o quando gli elefanti attaccano Jackson e la sua sorellina.



A questo tipo di inquadrature si alternano quelle panoramiche dall'alto, in campo lungo, che inseriscono i bambini nel loro ambiente, in una natura non antropizzata e nel loro rapporto con gli animali, primo fra tutti Chiverito, il cavallo di Carlito che li protegge dai cani selvatici che infestano quella zona della Cordigliera delle Ande, ma anche la gallina che Zahira porta con sé nella borsa per barattarla al mercato e le giraffe che Jackson segnala alla sorellina sullo sfondo di una savana dagli stessi colori, mentre ascolta la natura per evitare elefanti, bufali ed iene.

Alle inquadrature fa da contrappunto la colonna sonora: se infatti la splendida fotografia (complice anche una luce naturale morbida e calda) ci cala completamente nei vari ambienti, che sia la pietraia dell'Alto Atlante o la savana, la colonna sonora sceglie la strada opposta. Infatti non è stata utilizzata musica o strumenti tradizionali tipici dei 4 Paesi temendo di imprigionare il film nel genere "on the road" ma strumenti ad arco per evocare sentimenti universali e legare così le 4 storie evitando nel contempo "l'effetto catalogo".



P.S. L'idea iniziale era di introdurre una voce fuori campo per spiegare le storie ma in fase di post-produzione il regista ha deciso di lasciare i dialoghi in lingua originale senza alcun tipo di commenti... ma purtroppo la versione italiana sarà tradotta e non sottotitolata.

P.S.1. Questo film, che ha il patrocinio dell'Unesco, si inserisce in una serie di iniziative per sensibilizzare sul tema dell'accesso all'istruzione per i bambini: tra queste, la mostra fotografica "Les chemins de l'école. Contre vents et marées" presentata a New York e poi a Parigi, che è diventato anche un libro, disponibile sia in inglese che in francese.